



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 44

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

97^a seduta: mercoledì 4 giugno 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	3
* MONTEVECCHI (M5S)	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00812, presentata dalla senatrice Montevicchi e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Mi riferisco all'interrogazione con la quale gli onorevoli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo sia a conoscenza delle condizioni in cui versa il Parco delle Mura e come intenda intervenire al riguardo.

Vorrei a tale proposito riferire che il Parco delle Mura viene realizzato a partire dal 1913, per iniziativa dell'Amministrazione locale, sull'area lasciata libera dalla recente demolizione delle mura urbane cinquecentesche, sul modello delle *promenades* cittadine di ispirazione napoleonica.

Dopo un'interruzione imposta dalla Prima guerra mondiale, i lavori vengono portati a termine nel 1919, con la realizzazione del viale delle Rimembranze. Il completamento del parco è dunque precedente l'emanazione della circolare n. 73 del 1922 del sottosegretario alla pubblica istruzione Lupi. A partire dagli anni Cinquanta, una lunga serie di trasformazioni modifica sostanzialmente l'immagine e il ruolo urbano del Parco: all'impianto delle prime giostrine e dei primi chioschi che attrezzano la passeggiata già negli anni Cinquanta, fa seguito la costruzione di alcuni condomini residenziali proprio a ridosso dell'area verde, che viene poi suddivisa in quattro settori dall'apertura di tre nuove strade di collegamento tra i viali longitudinali.

Di fatto oggi il Parco è stretto longitudinalmente tra una trafficatissima circonvallazione ed una strada di traffico di quartiere; diviso, come già detto, in quattro porzioni da strade anche con attraversamento semaforico, ed è caratterizzato in particolare nell'area Sud da un diffuso disordine e degrado dei vialetti, delle aiuole, degli elementi di arredo; da pavimentazioni in asfalto, cemento e materiali incongrui, prato erboso consunto, cespugli e alberi sono l'esito di casuali piantumazioni. I dieci chioschi presenti a partire dagli anni Cinquanta nel corso degli anni si sono espansi appropriandosi di parte di terreno, e aggiungendo strutture precarie come tende chiuse ed ombrelloni, impianti esterni, depositi di ma-

teriali, e contribuiscono quindi in maniera sostanziale a degrado ed incuria.

Presso la competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Modena le prime richieste di autorizzazione per la realizzazione o modifica di chioschi nell'area in oggetto risalgono alla metà degli anni Novanta e sin da allora si era postulata «l'opportunità di un piano quadro di intervento (...) evitando questioni poste singolarmente e in successione».

Nel gennaio 2004 il Comune di Modena ha trasmesso il progetto di Riqualficazione del parco delle Rimembranze che nasce dalla esigenza, cito le parole del Sindaco: «di ridare ordine ad un luogo urbano che, nato agli inizi del secolo scorso, ha vissuto alcuni inserimenti architettonici e alcune trasformazioni urbanistiche le quali, in mancanza di un progetto organico, hanno prodotto una disarmonia e disordini architettonici e urbani a cui si vuole porre rimedio». Il progetto tuttavia non sarà realizzato.

Nel luglio 2008 il Comune di Modena ha redatto un nuovo progetto finalizzato anche a porre rimedio alle situazioni di degrado e disordine funzionale in cui versava il Parco.

Il progetto prevede la realizzazione di 11 chioschi, in parte nello stesso sedime di quelli esistenti; nel progetto si sottolinea che «la localizzazione e il dimensionamento (...) consentono di rispettare gli impianti arborei maggiori e di curare l'inserimento delle nuove strutture nel disegno originario del parco, eliminando gli ingombri sui viali pedonali e ciclabili che si erano via via accumulati (...). Il disegno adottato risponde alle esigenze dei loro gestori di avere spazi chiusi per l'utilizzo anche nella stagione invernale oltre che l'adeguamento alle normative igienico-sanitarie».

Il progetto propone un modello modulare per i chioschi, «utile per riordinare in un disegno unitario sia le attrezzature che i *dehors* per consentire un buon inserimento nel contesto vegetale del Parco», come si evince negli atti progettuali.

La Soprintendenza ha espresso il proprio parere favorevole subordinato al rispetto dell'assetto storico del Parco, in particolare dei tracciati originali di percorsi, aiuole e spiazzi, in quanto il Parco nasce, a seguito dell'abbattimento della cinta rinascimentale, «in forma di parco a passeggiata e di viali a piante verdi e tappeti erbosi».

Nel progetto è individuato il chiosco tipo, caratterizzato da moduli aggregabili con struttura a pilastri, copertura a quattro falde e chiusure esterne con ampie vetrate apribili; la Soprintendenza richiede che le opere di finitura di tali manufatti siano preventivamente definite mediante l'approvazione di campionature e chiarisce che le strutture portanti devono rispondere ai requisiti tecnici richiesti dalla normativa antisismica.

In un continuo e costante rapporto, fatto anche di sopralluoghi congiunti, il Comune e la Soprintendenza hanno inteso adattare il progetto alle varianti necessarie sotto il profilo della tutela archeologica preventiva e monumentale del Parco così che la riqualficazione del Parco andasse di pari passo alla realizzazione di quanto progettato con l'obiettivo, forte-

mente voluto dall'Amministrazione comunale di Modena, di ristabilire le relazioni tra il luogo, le trasformazioni avvenute nel corso degli anni e le attese future della società locale e di costruire un rapporto tra modificazione e preesistenza per restituire una nuova leggibilità ai valori del Parco in sintonia con lo spirito del tempo.

Il progetto doveva in altri termini essere fondato su una adeguata capacità d'interpretazione critica dell'esistente per consentire di valutare la legittimità delle trasformazioni aprendosi al ventaglio delle innovazioni compatibili con il valore del luogo. Per valutare la qualità del progetto ed evitare pareri soggettivi, si è ricorso a regole che hanno determinato un percorso metodologico delle scelte nel rispetto dell'esistente (aiuole, impianto arboreo e percorsi) e la sua reinterpretazione creativa contemporanea. La finalità non è stata quella di percepire i chioschi come elementi distinti ma organizzati, all'interno di un sistema del verde, con caratteristiche di finitura determinanti alla loro integrazione nel contesto di riferimento.

Pur consapevole delle polemiche in corso nell'ambito della comunità locale, non sembra di poter ravvisare, nel progetto autorizzato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Bologna, elementi di conflitto con il luogo e la sua reale consistenza, di area tutelata, dichiarata con decreto del direttore regionale dell'11 ottobre 2005 ai sensi dell'articolo 10, commi 1 e 4, e dell'articolo 12 del Codice dei beni culturali. Si coglie anzi lo sforzo progettuale di compattare e ridurre i nuovi chioschi, posizionandoli in maniera ragionata all'interno del Parco, in modo da preservare le emergenze e le aree di maggior qualità.

L'intervento mira piuttosto a conferire una logica di sistema ad un insieme disomogeneo e disordinato di attrezzature preesistenti, aggiunte al Parco senza alcun criterio unificatore e, soprattutto, senza alcuna sicurezza antisismica in una zona, classificata come «zona 3», teoricamente quindi come zona con pericolosità sismica bassa. Esattamente come Mirandola che, come ricorderete, ha subito vittime e gravi danni nel terremoto di due anni fa.

MONTEVECCHI (M5S). Avrei molto da dire in merito alla risposta che ho ricevuto che contiene delle bizzarrie non solo semantiche, ma anche sotto il profilo dei contenuti.

Mi dichiaro pertanto completamente insoddisfatta; mi aspettavo che il Ministero fosse al corrente, ad esempio, del fatto che il 27 marzo 2014 è stato emesso un decreto di sequestro preventivo dal giudice delle indagini preliminari e che, successivamente, il 28 aprile 2014, a seguito di un ricorso che è stato rigettato, è stato ravvisato il *fumus* del reato che ha dato vita a quel ricorso.

Sono inoltre in possesso delle fotografie dei primi pilastri che fuoriescono dal terreno del Parco e da quanto si osserva non credo si possa affermare che quella non sia un'operazione invasiva ai danni di un'area che gode di tutela in quanto parco storico.

È stato poi presentato un ulteriore ricorso alla Corte di cassazione il cui intervento, come si sa, potrà vertere solo sui vizi procedurali e di forma e non sulla sostanza dell'ordinanza del tribunale che è già stata emessa e che ha dato ragione ai cittadini. In essa si afferma, infatti, che il Parco della Rimembranza è un bene di interesse culturale ai sensi degli articoli 10 e 12 del Codice dei beni culturali e paesaggistici.

Nella risposta è stata citata la relazione della direttrice regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, una persona che peraltro è stata chiamata in causa da svariati esposti e che quindi è oggetto di indagine in ragione di come ha svolto il proprio ruolo. In essa si afferma che, come da decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la relazione storico-artistica legata al decreto ripercorre le origini del Parco «come area nella quale i cittadini potranno, per l'ampiezza dello spazio aperto, godere di aria, di luce e di verde». È quindi evidente che un intervento di questo tipo basato su pure logiche commerciali e quindi clientelari non rispetta né l'articolo 10, né l'articolo 12 del Codice dei beni culturali e paesaggistici.

Oggi mi aspettavo dal Ministero che ci comunicasse che sono stati emessi un decreto ed una ordinanza e che è stato presentato un ricorso alla Corte di cassazione, la quale tuttavia potrà prevedere, semmai lo riterrà opportuno, una osservazione di tipo procedurale e non di merito. Mi aspettavo, dunque, dal Ministero una presa di coscienza dell'errore commesso nel caso del Parco della Rimembranza. Del decreto e dell'ordinanza, invece, non è stato detto nulla e questo da parte del Ministero è a mio avviso gravissimo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MONTEVECCHI, LUCIDI, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, CAPPELLETTI, TAVERNA, PAGLINI, MORONESE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

a Modena, nel lontano 1913, la Giunta comunale aveva approvato il progetto di lottizzazione che prevedeva, nel tratto alle spalle del teatro Storchi, la costruzione di due linee di villini con giardini privati, ma, poco tempo dopo, l'ingegner Barbanti proponeva di sistemare l'area a parco, poiché «si presta bene», per la «vicinanza al centro e per la sua ubicazione nella parte più bella di Modena, ad essere trasformata a parco erborato dove i cittadini potranno, per l'ampiezza dello spazio aperto, godere d'aria, di luce e di verde» ed ascoltare musica in un ampio piazzale;

con lo scoppio della prima guerra mondiale il progetto si è interrotto e i lavori sono ripresi immediatamente dopo il conflitto; nel 1919 si è proceduto alla sistemazione del secondo tratto del parco ed alla realizzazione del viale delle Rimembranze;

nel 1922 il parco era compiuto e, sull'onda della circolare n. 73 del 27 dicembre dello stesso anno, a firma del Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dario Lupi, è stato diramato un atto di incoraggiamento per «le scolaresche d'Italia» a farsi portatrici dell'attuazione dell'idea nobilissima e pietosa di creare in ogni città d'Italia, paese o borgata, la «Strada o il Parco delle Rimembranze. Per ogni caduto della grande guerra dovrà essere piantato un albero»;

il parco nasceva quindi come una selva simbolica con alberi «monumenti viventi» per ricordare coloro che sono morti per la patria e comunque lo diventava incidentalmente, in quanto il suo completamento era avvenuto poco prima dell'emanazione della citata circolare, alla quale era allegato l'elenco che riporta le essenze più adatte a seconda delle aree geografiche;

dagli anni '50 in poi sono comparsi all'interno del parco i primi chioschi che, insieme alle giostre ed ai giochi dei bambini, costituiscono ancora oggi la principale attrattiva del parco;

nel 2005 con «relazione storico-artistica» della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna del Ministero per i beni e le attività culturali, a firma della dottoressa Maddalena Ragni, viene ribadito: «L'area in oggetto è ad alto rischio archeologico per la presenza, nel sottosuolo, dei resti monumentali pertinenti le fortificazioni urbane di età medioevale e moderna e di resti della città romana di *Mutina*»;

considerato che:

già dal gennaio 2007 il Comune di Modena con delibera della Giunta prot. 62274 ha deciso lo «studio di fattibilità per il "Parco delle Mura" – Incarico di consulenza progettuale per la riqualificazione urbanistica e valorizzazione commerciale – Arch. Paolo Castelnovi», con cui appunto vengono approfondite due tematiche: la prima in relazione ad azioni progettuali complementari finalizzate a modificare le componenti generali che determinano la percezione e la fruizione del parco, nonché a risolvere problematiche edilizie e funzionali delle attività economiche insediate: i chioschi; la seconda è la progettazione di una struttura più consistente rispetto ai chioschi, ovvero di un attrattore, destinato ad ospitare eventi e manifestazioni all'interno del parco;

ad oggi il sindaco di Modena ribadisce la regolarità delle attività di riqualificazione e valorizzazione dell'area sviluppate con il parere positivo della Soprintendenza;

il sindaco Giorgio Pighi ha affermato che «i lavori in corso nel parco delle Mura per la costruzione dei nuovi chioschi da parte dei privati sono conformi ai permessi di costruire rilasciati dal Comune e ovviamente a loro volta conformi ai progetti approvati dalla Soprintendenza», ricordando peraltro che tutto il percorso del progetto di riqualificazione urbanistica e valorizzazione commerciale del parco delle Mura ha ottenuto l'approvazione degli organismi di tutela «sia per quello che riguarda il complesso della sistemazione dell'area del parco e della tipologia dei chioschi sia, successivamente, per ciascun permesso di costruire rilasciato i cui progetti sono anch'essi singolarmente approvati dalla Soprintendenza, a conclusione di un lungo lavoro iniziato quasi dieci anni fa»;

considerato inoltre che:

il progetto generale dei nuovi chioschi, che comprendeva planimetrie, tipologie, abaco, colori e materiali, garantendo omogeneità negli interventi pur da modulare sulla base delle esigenze dei singoli gestori, è stato approvato dalla Giunta, con il parere favorevole della Soprintendenza, il 29 maggio 2009, «ma la discussione era iniziata anni prima – ricorda il sindaco – e, a parte qualche valutazione estetica soggettiva che comunque non riguardava la scelta progettuale e le sue caratteristiche, non ci sono mai stati voti contrari da parte di nessun assessore»;

a parere del sindaco la realizzazione degli interventi, a cui si è arrivati oggi dopo un percorso di concertazione che ha coinvolto anche proprietari e associazioni di categoria, rappresenta «un fatto estremamente positivo perché consente di rilanciare il ruolo pubblico del parco e di eliminare situazioni di degrado e chioschi ingombranti e non più a norma, andando anche a riqualificare ambiti come l'area in largo Garibaldi, dove il chiosco interrompeva il percorso pedonale e ciclabile, o quella del Lido Park in cui si elimina la parte asfaltata»;

sempre per il sindaco Pighi: «si avvia un percorso di ricucitura con il centro storico e la cinta dei viali, anche per dare nuovo slancio alle attività economiche, consentendo un'apertura non più solo stagionale: in questa prospettiva, accanto agli investimenti privati sono strategici quelli pubblici già in corso sulla rete di scolo delle acque piovane, sulla pavi-

mentazione della ciclabile, sull'illuminazione della passeggiata. Dopo anni si è avviata la realizzazione di un progetto che, oltre a creare nuove opportunità di sviluppo per quelle attività economiche, valorizzerà le offerte di frequentazione rivolte in particolare ai giovani e contribuirà ad aumentare la sicurezza di questa zona della città»;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

tali assunti non tengono in considerazione che l'area costituisce un parco storico dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, commi 1 e 4, e 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela ivi contenute;

pertanto l'opera di urbanizzazione squisitamente di natura commerciale, più che altro per perseguire interessi di natura economica, non tiene in alcun debito conto l'aspetto estetico del parco e la sua natura, senza considerare il pregio dei manufatti archeologici, del sottosuolo, del verde tutelato, come ricordato dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna a firma della dottoressa Maddalena Ragni;

considerato infine che:

a giudizio degli interroganti, i manufatti ad oggi realizzati, con strutture di cemento armato mortificano il parco di Modena ed i suoi cittadini, atteso che, per la realizzazione delle strutture si rende necessario approntare tutte quelle opere necessarie, quali reti fognarie, condutture per le acque, realizzazione degli impianti elettrici e quanto risulta necessario ed indispensabile per il rispetto della normativa vigente, che proprio per la loro necessità rendono attualmente il parco impraticabile oltre a, in futuro, deturpare l'estetica e la natura stessa dell'area verde;

inoltre ove ciò non dovesse bastare, si sottolinea che i commercianti già destinatari delle concessioni per i chioschi ivi presenti, al fine di mantenere la concessione e dunque per poter continuare ad esercitare l'attività commerciale (che si ricorda essere di natura stagionale), oggi sono chiamati ad impegnarsi economicamente per la realizzazione dei manufatti in cemento armato e che, in assenza di tale impegno, perderanno la concessione;

molti di loro dunque si sono impegnati personalmente investendo nella realizzazione di una struttura permanente che insiste in un'area pubblica vincolata come parco storico e ad alto rischio archeologico, in un progetto che risponde a logiche clientelari, di italica memoria, con il rischio di vedere vanificato tutto il progetto, in considerazione dell'interesse culturale, storico e archeologico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravi condizioni in cui attualmente versa il parco delle Mura, dell'ennesimo scempio al quale ormai si assiste inermi, senza poter anteporre le ragioni di interesse collettivo alle logiche di interessi di natura privatistica, a danno esclusivo del patrimonio artistico, storico e culturale del Paese;

quali siano in merito le sue valutazioni e come intenda intervenire al fine di arrestare lo scempio al quale i cittadini di Modena stanno assi-

stendo loro malgrado, ed in che modo intenda intervenire al fine di limitare il deturpamento del parco a nocimento della collettività, e dunque intervenire a tutela della memoria, un gesto di coraggio in ripristino della bellezza dell'area verde, bene della cittadinanza.

(3-00812)

